

Ha percorso ormai quasi due chilometri

# Lunacod sta lavorando anche per i topografi

Rilevati inoltre dati sulla composizione chimica e sulle proprietà fisico-meccaniche del satellite - Grazie alle batterie solari il programma potrà essere svolto per intero

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 gennaio. Lunacod 1, risvegliatosi giovedì 7 dopo l'ibernazione forzata causata dalla notte lunare, è tornato a svolgere in pieno la sua attività di ricerca sul nostro satellite. È in moto e ha già percorso 140 metri raggiungendo così in totale 1859 metri. La TASS dando notizie sul progresso di ieri ha precisato che il collegamento radio effettuato alle 17 (ora di Mosca) si è protratto per quattro ore e 30 minuti ed è servito per ricevere informazioni telemetriche sul funzionamento degli strumenti di bordo e del motore automatico. Sempre a proposito del programma scientifico si è appreso che il Lunacod ha messo in funzione uno spettrometro a raggi X per

determinare la composizione chimica della zona di parcheggio situata nel vasto cratere del Mare delle Plogge. Contemporaneamente - ha riferito l'agenzia sovietica - il robot è stato in grado di riprendere una serie di telefoto panoramiche delle formazioni morfologiche del cratere sul versante del quale si trovano molti altri crateri secondari ma di formazione « recente » e con pietre di dimensioni assai grandi. Le manovre di spostamento si sono poi iniziate al termine della seduta di collegamento telemetrico. Lunacod - sempre guidato da terra - è poi balzato fuori dalla zona di parcheggio ed ha cominciato a percorrere la rotta verso nord-est eseguendo contemporaneamente una serie di misurazioni sullo

proprietà fisico-meccaniche del suolo e delle caratteristiche di aderenza degli elementi trattori del robot. A terra sono state ricevute numerose telefoto panoramiche che hanno permesso ai tecnici di definire tutte le caratteristiche del cratere e la struttura degli strati superficiali del suolo. Il programma procede regolarmente con tutte le apparecchiature di bordo che funzionano normalmente. Inoltre la riserva di energia delle batterie solari - ha sottolineato l'agenzia sovietica - è tale da consentire la realizzazione completa del programma stabilito. Si tratterà di un processo indifferenziato sul quale verranno certamente sollevate obiezioni di procedura come potrà una corte italiana pronunciare sentenza su un delitto avvenuto presso il Mozambico a bordo di una nave battente bandiera panamense? La stessa istruttoria, di trenta pagine, è rimasta ancorata alla lettera di accusa spedita alla vedova di Magistro da alcuni marinai filippini, alcuni dei quali sono stati poi rintracciati e interrogati a Manila dal giudice istruttore dott. Bonetti. I marinai filippini hanno ribadito le accuse a carico dei tre jugoslavi, da un anno incarcerati a Genova che compariranno, lunedì, innanzi alla Corte d'assise. Si tratta di accuse che attingono a un'area di orientamento che è fatta precisa. Oltre che dai marinai filippini lo equipaggio della Granefors era composto da cinesi di Hong Kong e da un indiano, un clandestino negro, che si era nascosto a bordo, dopo una sosta della nave in uno scalo marittimo di Manila, il 27, di 27 persone sulle quali - è stato osservato da più parti - potrebbero venire espressi sospetti simili a quelli avanzati dai tre jugoslavi. I tre accusati sono: Josko Glavicic di 26 anni, primo ufficiale (era al suo primo imbarco su una nave « ombra »), Ratko Babac, capo fuochista di 27 anni, Nadjelko Vukic marinaio 18enne. I tre imputati hanno sempre protestato contro la loro imputazione di essere posti a confronto con i marinai filippini che li accusano. L'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

si sarebbe già svolto una specie di giudizio privato da parte di una compagnia di assicurazioni svizzera. Questa compagnia ha versato somme di denaro per risarcire la vedova del secondo ufficiale Magistro e i genitori del giovanissimo mozzo di Licata. La compagnia svizzera, però, non avrebbe versato nessuna somma ai familiari del capitano Giurich. Perché? « perché Giurich potrebbe avere svolto delle partecipazioni da parte di alcuni componenti dell'equipaggio, escludendone altri e provocando indirettamente la sua soppressione fisica (l'ipotesi è che gli altri due italiani, che erano di guardia sul ponte, siano stati uc-

IN ASSISE A GENOVA FRA UNA SETTIMANA

# Nessuna prova (e forse nessun teste) al processo per il giallo «Granefors»

Sulla nave ombra vennero uccisi il comandante, il secondo ufficiale e un mozzo, tutti italiani - Contro i tre jugoslavi imputati le accuse di alcuni marinai filippini: si furò il confronto? - Un armatore-fantasma e una società di assicurazioni che avrebbe accettato un'attività di contrabbando

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 gennaio. Giudici e giurati della Corte d'assise di Genova saranno chiamati, da lunedì 18 gennaio, a tentare di risolvere il giallo del triplice omicidio verificatosi sulla nave « ombra ». Granefors nezz, il 20 giugno e il primo luglio 1969 quando, al largo di Mozambico, vennero uccisi e gettati in mare, in quel punto di pescatori, il comandante Renato Giurich da Montalco, il secondo ufficiale Filippo Magistro da Livorno e il mozzo Angelo Vecchio da Licata. Si tratterà di un processo indifferenziato sul quale verranno certamente sollevate obiezioni di procedura come potrà una corte italiana pronunciare sentenza su un delitto avvenuto presso il Mozambico a bordo di una nave battente bandiera panamense? La stessa istruttoria, di trenta pagine, è rimasta ancorata alla lettera di accusa spedita alla vedova di Magistro da alcuni marinai filippini, alcuni dei quali sono stati poi rintracciati e interrogati a Manila dal giudice istruttore dott. Bonetti. I marinai filippini hanno ribadito le accuse a carico dei tre jugoslavi, da un anno incarcerati a Genova che compariranno, lunedì, innanzi alla Corte d'assise. Si tratta di accuse che attingono a un'area di orientamento che è fatta precisa. Oltre che dai marinai filippini lo equipaggio della Granefors era composto da cinesi di Hong Kong e da un indiano, un clandestino negro, che si era nascosto a bordo, dopo una sosta della nave in uno scalo marittimo di Manila, il 27, di 27 persone sulle quali - è stato osservato da più parti - potrebbero venire espressi sospetti simili a quelli avanzati dai tre jugoslavi. I tre accusati sono: Josko Glavicic di 26 anni, primo ufficiale (era al suo primo imbarco su una nave « ombra »), Ratko Babac, capo fuochista di 27 anni, Nadjelko Vukic marinaio 18enne. I tre imputati hanno sempre protestato contro la loro imputazione di essere posti a confronto con i marinai filippini che li accusano. L'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

ci sarebbe già svolto una specie di giudizio privato da parte di una compagnia di assicurazioni svizzera. Questa compagnia ha versato somme di denaro per risarcire la vedova del secondo ufficiale Magistro e i genitori del giovanissimo mozzo di Licata. La compagnia svizzera, però, non avrebbe versato nessuna somma ai familiari del capitano Giurich. Perché? « perché Giurich potrebbe avere svolto delle partecipazioni da parte di alcuni componenti dell'equipaggio, escludendone altri e provocando indirettamente la sua soppressione fisica (l'ipotesi è che gli altri due italiani, che erano di guardia sul ponte, siano stati uc-

ciò perché accorsi in difesa del comandante). Questa è stata la risposta di uno degli inquirenti, il quale non ne ha saputo di più sulla questione. Si allarga quindi il mistero della nave maledetta, proprio alla vigilia del processo. In base a quali elementi probanti la compagnia assicuratrice di navi « ombra » avrà negato il risarcimento per la scomparsa del comandante della Granefors? Sarà difficile concludere il processo senza trovare una risposta a questa domanda. E ancora: in che modo si potrà svolgere l'istruttoria dibattimentale se la Corte non avrà la possibilità e la facoltà di imporre ai testimoni di presentarsi

al processo? Vorrà soltanto ripilogata l'istruttoria formale, rimasta agli indizi forniti dalla testimonianza dei marinai filippini? Di che indizi si tratta? Un certo Paloma avrebbe visto i tre jugoslavi aggirarsi vicino alla cabina del comandante la notte del delitto, un altro filippino avrebbe notato che il primo ufficiale ostentava la rivoltella del comandante assassinato, un terzo avrebbe osservato il capo fuochista buttare in mare degli indumenti insanguinati. C'è però un testimone italiano che descrive la pistola del Giurich come un'arma a canna lunga, mentre quella vista in mano al Glavicic era descritta a canna corta, un

altro teste assicura che i panini insanguinati vennero gettati in mare da un filippino. Dopo il delitto venne notata una chiazza di sangue non presso la cabina del comandante, ma sulla porta della cabina del radiotelegrafista filippino. All'alba del primo luglio, dopo evidente di creata confusione e di fingere scomparse in mare provocate dal panico, venne applicato un incendio colossale. La nave fu distrutta e si dare l'allarme e ad accorrere furono peraltro gli jugoslavi, secondo un'altra testimonianza, che contrasta le accuse dei filippini. Il processo di Genova sembra allargare spazi di ipotesi su trame oscure poiché a tutt'oggi, dopo un'indagine che appare ristretta soltanto alle accuse dei filippini, nulla è emerso sulla società armatrice della nave maledetta. La Granefors figura demolita dopo un ultimo viaggio a Formosa, compiuto sette mesi or sono.

## A Trieste la soluzione del delitto di Milano

# Sono stati altri profughi ad uccidere l'ingegnere bulgaro

E' stato assassinato a scopo di rapina mentre con altri due connazionali cercava di espatriare clandestinamente in Svizzera - L'omicida, un giovane di 22 anni, è latitante - Il delitto è maturato nell'ambiente del campo profughi di Padriciano - Crollata la montatura di destra su « chi sceglie la libertà »

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 10 gennaio. Il 18 dicembre scorso, in una discarica di immondizie di Milano, è stato scoperto il corpo senza vita di un uomo. Le indagini della locale Squadra mobile accertarono trattarsi di un ingegnere bulgaro, Nikolaj Kozuharov, di 36 anni; era stato ucciso qualche giorno prima con un'arma da taglio, un pugnale o un grosso coltello. La polizia prospettò in un primo momento l'ipotesi di una faccenda di spionaggio, ma gli sviluppi dell'inchiesta portarono a scoprire che in realtà l'uomo era un espatriato, ospite provvisoriamente del campo profughi di Padriciano, un piccolo paese sull'altopiano di Trieste.

Le indagini si spostavano così nella città giuliana, e stamane, nel corso di una conferenza stampa svoltasi singolarmente sul molo Audace, il capo della Mobile di Trieste, dottor Perrone, ne ha riferito i positivi risultati. Ad uccidere l'ingegnere, ha detto, è stato un suo connazionale, il ventiduenne Ivan Pavlov, mentre assieme ad

un altro espatriato bulgaro, il ventiquenne Dimitrov Filipov, si accingevano ad uscire clandestinamente dall'Italia per passare in Svizzera. Questa è almeno la versione che dopo pressanti interrogatori ha fornito della vicenda il Filipov, che si trova ora in stato di fermo (in attesa che questo venga trattato in arretrato per un corso in omicidio a scopo di rapina. Una denuncia a piede libero per favoreggiamento, che con tutta probabilità si tradurrà anch'essa in arretrato, è stata spiccata anche nei confronti di altri due bulgari, loro volta « ospiti » del campo profughi di Padriciano: il diciottenne Pello Pelov, e il diciannovenne Valery Nikolov. L'autore materiale del delitto è stato individuato dalla polizia sulla base della confessione del Filipov, è latitante, presumibilmente fuggito in Svizzera.

Come si svolsero i fatti? Verso la metà del mese scorso l'ingegnere, il Filipov e Pavlov, decidevano di abbandonare il campo di raccolta di Padriciano per cercare di raggiungere la Repubblica elvetica. Si allontanavano con la vettura del primo, una coupé bulgara, e raggiungendo l'autostrada di Padriciano, della loro partenza - il confine nei pressi di Como. Il Filipov ad un certo punto usciva dalla macchina per cercare di orientarsi nella oscurità della notte (erano circa le 22). Quando vi faceva ritorno, vedeva il Pavlov uscire a sua volta dalla vettura e in mano una lama insanguinata; aveva ucciso il Kozuharov, per impossessarsi dei suoi averi, circa 300 mila lire.

I due si accordavano per dividersi la somma; quindi desistevano dal tentativo di abbandonare clandestinamente l'Italia, facevano ritorno a Milano con il corpo dell'ingegnere, che scaricavano in un immondezzaio. Rientravano successivamente al campo profughi di Trieste, dove incaricavano due giovani, appunto il Pelov e il Nicolov di pulire la vettura dalle tracce di sangue. Qualche giorno dopo, per essere più sicuri, provvedevano nottetempo, a buttare in mare la macchina, sulla punta del molo Audace.

Proprio qui, stamane ha avuto luogo la conferenza stampa della Mobile: i funzionari della questura speravano infatti di recuperare la somma di denaro. Le condizioni proibitive del tempo (una bora con raffiche intensissime) hanno reso impossibile per tutto il giorno l'operazione ai vigili del fuoco. Le indagini hanno avuto alcuni elementi di diversione, hanno spiegato gli uomini della Mobile. Infatti, in un primo momento, si erano iniziate le ricerche di altri due profughi che risultavano assenti dal campo di Padriciano: si trattava di un bulgaro, in effetti, si trattava di persone che con questo delitto, non avevano niente a che fare, anche se risultò trattarsi di ladri d'auto.

Pol, l'attenzione della polizia, era stata attratta dal singolare comportamento del Filipov: il giovane non usciva più dalla sua baracca, evitava accuratamente qualsiasi contatto con l'esterno, cercando di fare il meno possibile nell'occhio. Il mozzo sotto il torchio, ieri si è deciso a confessare questa macabra vicenda, dai risvolti tra l'altro ancora scuri, ma tale da porre non pochi interrogativi.

Come è stato possibile, infatti, che questa gente andasse e venisse dal campo di raccolta senza che nessuno si accorgesse di niente? Occorre sapere infatti che le strade, in questi campi, sono sotto rigido controllo e che, per esempio, vollesse svolgere un servizio giornalistico, è pressoché impossibile il passarsi. Qui invece, vien fuori che c'è gente che si muove a suo piacimento per mettere in pratica le attività più losche senza che nessuno batte ciglio o quasi. Episodi di violenza anche gravi si segnalano da molto tempo a Padriciano. Sarebbe ora quindi che invece di lasciar montare le campagne di stampa a favore di chi « ha scelto la libertà » si cominciassero ad accertare meglio che tipo di libertà certi espatriati hanno voluto scegliere.

Giorgio Rossetti



Nicolaj Kozuharov

## Nessuno si è preoccupato di avvisare i genitori

# Due giorni per rintracciare una bimba morta alla clinica dell'Università di Roma

La piccola era nata prematura ma perfettamente vitale - Uno « spiacevole disagio », si giustifica la direzione - Pediatri « volentieri » - Degenti anche nei gabinetti - Un durissimo rapporto del medico provinciale inoltrato due mesi fa senza risultato

ROMA, 10 gennaio. Sono andati a trovare, come ogni giorno, la loro bambina, ma nessuno ne sa nulla. Così per due giorni, ognuno mi mandava dall'altro, nessuno sapeva dirmi dove era il corpo di mia figlia... L'hanno ritrovato solo mentre ero al commissariato, a presentare una denuncia: lo hanno detto al mare-scicchio che era andato in ospedale per l'inchiesta... I responsabili della clinica, si è detto, si sono giustificati parlando di uno « spiacevole disagio ». Ma lo stesso direttore prof. Carezza, che sostituisce il prof. In-

l'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

l'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

l'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

l'assistente al confronto chiarificatore nel corso del processo? sarà rivelato il momento e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che danno battuta al dramma di vite vendute degli equipaggi della flotta « ombra » che supe- ra, oggi, ogni altra flotta nazionale. Si prendono le mosse per il mondo della moderna pirateria ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta dalle navi battenti bandiera di comodo. Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

## TELERADIO

- TV nazionale
12.30 Sapere
13 Inchiesta sulle professioni
13.30 Telegiornale
17 Per i più piccoli
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Tutti liberi
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21 La maja desnuda
21.15 Cento per cento
22.05 Musiche di Beethoven
programmi svizzeri
Ore 18.10, Per i piccoli, 19.05 Telegiornale, 19.15 Indici, 19.50 Obiettivo sport, 20.20 Telegiornale, 20.40 Il calderone, 21.15: Concerto TV, 22.25: Jazz club, 23 Telegiornale

## Fuggiti da un orfanotrofio dell'Ohio

# Ragazzi carbonizzati nell'incendio del granaio

Brucia una casa presso New York: morti 3 fratellini

NEW YORK, 10 gennaio. Quattro ragazzi, due femmine e due maschi, fuggiti da un istituto dell'Ohio per orfani e ragazzi abbandonati, sono morti bruciati vivi in un incendio che ha distrutto un vecchio granaio nel quale si erano rifugiati per evitare un acceso fuoco per un tragico episodio è avvenuto ieri vicino a Lancaster, nell'Ohio. Dagli accertamenti è risultato che i quattro ragazzi avevano acceso un fuoco per riscaldarsi. Le fiamme si sono estese alle pareti di legno del granaio che è diventato rapidamente un gigantesco rogo. Tra i resti carbonizzati del granaio sono state trovate soltanto ossa calcinate. In un'altra grave tragedia, un bimbo di tre anni e due sorelle di sei e sette anni sono morti a causa di un incendio che ha devastato la loro casa. Una quarta bambina è stata tratta in salvo dal padre, che nel tentativo è rimasto gravemente ustionato. Nel momento del sinistro la madre si trovava ricoverata in clinica dove aveva appena dato alla luce un quinto figlio. I tre bimbi dei coniugi McMahon periti nell'incendio sono: Giulia di 6 anni, Peter di 7 e Mary Jean di dieci.

A Torino
Asfissiato dalla stufa a gas un giovane immigrato
TORINO, 10 gennaio. Immigrato a Torino da circa un anno, un giovane è morto per le esalazioni della stufa a gas che riscaldava la sua stanza, misera, poco più di una stamberga. L'ossigeno nell'ambiente era stato consumato dalla fiamma, la stufa così si era spenta mentre il gas continuava a defluire, saturando la stanza. Francesco Giarnese, 26 anni, originario di Villanova (Avellino), aveva trovato lavoro alla FIAT. Non conosceva né riposi, né feste, e viveva in condizioni miserabili pur di mettere da parte qualche soldo che permettesse ai genitori di raggiungerlo. Aveva già accumulato un milione e mezzo, depositato su un libretto di risparmio, ma per ottenere una somma simile dormiva senza lenzuola, in una stanza quasi priva di suppellettili, in strada del Bissolati 20, nel quartiere-chiesa della Falchera. I vicini di casa lo hanno visto l'ultima volta sabato verso le 19: il giovane aveva mangiato, ormai privo di vita, era sdraiato sulla brandina con indosso un maglione.

Da tre sconosciuti
Possidente sequestrato in provincia di Reggio C.
REGGIO CALABRIA, 10 gennaio. Un possidente di Delianova, Antonio Loria di 64 anni, è stato rapito da tre malviventi. E' accaduto la scorsa notte nel centro calabrese. Il Loria, che è anche proprietario di uno dei più frequentati bar del paese, è stato affrontato dopo la chiusura del locale, mentre tornava a casa, e costretto a salire a bordo di un'auto che si è diretta a forte velocità verso l'Aspromonte. Non appena informati del fatto i carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona, anche con i cani-poliziotto, ma senza esito. Tre anni fa, nello stesso paese, fu rapito un altro possidente, Francesco Vicoiano, che i malviventi rilasciarono dopo quindici giorni di sequestro. Alla famiglia del Loria - che con altri fratelli è proprietario di vasti appezzamenti di terreni e di alcuni frantoi - non è pervenuta ancora una richiesta di riscatto.

Situazione meteorologica
L'alta pressione dell'Europa orientale e la depressione del Mediterraneo si sono disposte in maniera tale da accentrare la corrente di aria umida e instabile proveniente dal Baltico e del nord, che si sposta sulla nostra penisola, in particolare verso la fascia dell'Adriatico e le regioni meridionali. Se queste condizioni si mantengono ancora generalmente buone, salvo un qualche rinfresco, si prevedono precipitazioni irregolari, di tipo nevoso sugli Appennini e sulle regioni limitrofe. Sulle rimanenti località della penisola il tempo sarà moderatamente buono, salvo un qualche rinfresco. L'aria fredda continua gradualmente a trasformarsi e le temperature, comprese quelle minime, si aggirano ora intorno a valori accettabili.

LE TEMPERATURE
Bologna -4 7 Firenze 2 11 Napoli 6 12
Vercelli -4 10 Pisa -3 14 Palermo 4 11
Trieste -4 10 Ancona 4 10 Catanzaro 6 12
Venezia 1 9 Perugia 2 6 Palermo 9 12
Milano -6 13 Pescara 6 12 Palermo 9 12
Torino -6 7 L'Aquila -4 4 Palermo 12 12
Genova 6 12 Roma 4 11 Catania 6 12
Bologna -6 5 Bari 6 11 Cagliari 5 14

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
condirettore
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pavesi Testi, 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.F.I. Milano; via Marconi, 21 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 36 - CAP 00186 Tel. 684.313-3-4-5 - Roma, via del Corso, 141 - CAP 00187 - Roma: REDAZIONALE O. DI CRONACA: L. 1.000 il mm AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 il mm FATTURE AL LETTORI: L. 250 per parola - L. 900 diritto fisso versamento: Milano, Conte Corraio - Roma, Conte Corraio - Corriere Postale 1/2708. Spese di spedizione in abbonamento postale